

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2014)
Heft: 63

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il calcio è bello, ma lo sci è meglio

Joel De Taddeo



Il vecchio

giornalista sportivo si trova davanti un bambino di dodici anni appena tornato da una partitella di unihockey e le certezze s'incranno. Nella cucina di casa sua, assieme al padre a alla sorella, Joel De Taddeo è quel che sembra: un tipo allegro della sua età, che si esprime in dialetto e che non ha ancora il vezzo strampalato di essere una star (ga mancaress, come forse potrebbe dire lui). Il vecchio giornalista, che con l'ego degli sportivi è sceso a patti e trattati più del lecito, è ora spiazzato dalla riluttanza, sanissima, del giovane, che nella sua mente ancora piuttosto pura, con tutta probabilità, considera l'intervista come una sciocchezza da grandi e di una certa inutilità.

Quindi, la si butta in complicità, che si i risultati di Joel sono niente male, ma mica siamo ancora di fronte a Lara Gut e alla sua bella faccia da sponsor. Il papà di Joel, Claudio, c'è anche lui, ma non è come quello della star ticinese che la segue e la allena e la promuove: lui fa il giardiniere, gli impegni sono quelli e il volo basso è salubre e educativo.

Gli piace più lo sci del calcio, ma gioca a tutti e due. "Mi piace di più lo sci, ma a calcio gioco sempre, per passatempo". Ecco la logica ferrea di chi si diverte.

Si allena anche adesso, che le nevi ancor s'attendono. "Con lo sci club maggiore ski team siamo una quindicina, con la federazione a Tenero in 7 o 8, mi pare. Poi quando c'è la neve andiamo a Bosco con lo sci club. Con la federazione è più varia".

Alla domanda quante gare abbia vinto, ride furbescamente: "Na qui vüna. Quanti a n'ho vinciù?", chiede al padre, che in sostanza gli dice di arrangiarsi.

Da quanti anni fa competizione? "Al so mia". Il padre gli chiede di blufare, di buttar li tre o quattro. "Cinque", spara, ridendo per la lezione capita al volo.

Ma comunque, a tre anni Joel già sciava, a Cardada, sotto la guida del papà, come capita a quasi tutti, anche a quelli che campioni non lo sono diventati mai, ma si sono divertiti lo stesso.

All'età di Joel, la discesa libera non si pratica ancora (ma lui, se proprio sogna un posto e una vittoria, punta alla Streif), e lui ama il gigante, molto meno lo slalom speciale. "Ma ho fatto un paio di super-G e mi è piaciuto, assomiglia alla discesa, si va veloci".

Il suo idolo è Pinturault, campione francese, specialista del gigante. Uno svizzero no? Dider Cuche. Con l'innocenza e la voglia della gioventù, Joel dichiara che se proprio capita, campione lo diventerebbe volentieri, ma non sa se ce la farà. "Ma se divento un campione, io vado a sciare, il papà e la mamma stanno a casa".



Joel al 1º posto sul podio

Ma come? I genitori della Gut la seguono ovunque... "Ma lui no, può guardarmi alla tele se vuole", ribatte Joel guardando il padre e ridendo. "L'è mei né?" concede Claudio.

Sul tema della scuola, risponde "No", e lasciamo al lettore il gusto di capire quale sia stata la scontatissima domanda. Come aiutino a chi non capisse, riferiamo la precisazione "Ginnastica e... Ginnastica e basta".

Nella sua giovane carriera, oltre alla vittoria in ambito cantonale al Trofeo Migros, ha partecipato anche alla competizione nazionale dello stesso trofeo. "29esimo in una, 23esimo nell'altra. Su quaranta".

Non così male, dunque? "Boh...".

L'attività è già molto seria: Joel ha partecipato a campi d'allenamento estivi a Zermatt, a Les Deux-Alpes in Francia, sullo Stelvio, andandoci "da par mi", senza i genitori, sottolinea. Niente malinconia? "No!" (ride di gusto, ndr).

Preparazione atletica? "Equilibrio, con tavolette poggiate su un cilindro, ci lanciamo le palline cercando di rimanere in piedi. Poi corsa e rafforzamento addominale e gambe. L'ultimo quarto d'ora giochiamo".

Il programma delle gare è pronto. "La prima a Splügen, il 20 o il 22 dicembre e dopo al sò mia... A sò domà la prima".

Alla domanda, anche questa da manuale del buon cronista sportivo, se è meglio divertirsi oppure vincere, la risposta è un fulmine: "Vincere". È l'unica cosa che conta? aggiungiamo, ormai spiazzati. "E sì!". Ecco.

Lo sa, Joel, che dopo questa intervista diventerà un personaggio famoso? Il giovane ride imbarazzato, con la timidezza un po' spavalda di chi ancora pratica sport con l'innocenza della passione.

Altri interessi sportivi, e un must ticinese: la rivalità nell'hockey. "Tengo al Lugano. Se tu mi avessi portato a vedere l'Ambri – dice rivolgendosi al padre – adesso terrei all'Ambri. Ma tu sei un tifoso da divano, la mamma invece mi ha portato a Lugano". E così è liquidata, con logica ferrea, anche la questione della fede hockeistica.

L'ultimo tema, ma non il meno importante, è la presenza ossessiva dei genitori alle performance dei figli, con esempi di furore, soprattutto nel calcio giovanile. Il papà di Joel è chiaro: "Ho giocato a calcio, ma ho praticato maggiormente lo sci. L'ho un po' instradato, ma me ne sto fuori".

"Mi dice: vai e scia come puoi. Ma tanto non ascolterei lo stesso", conclude Joel, tanto per chiarire.

Giorgio Genetelli